

L'INIZIATIVA

Prossimo appuntamento il 21 settembre, durante Trento Smart City, quando due classi dell'Isti Buonarroti discuteranno sull'utilizzo critico dell'informazione online. Ad ottobre la sfida classica

# Sfida «A suon di parole» festeggia i suoi 10 anni

*«Incentiva l'educazione all'ascolto e al confronto civile»  
Coinvolti negli anni 6.300 studenti delle superiori*

DENISE ROCCA

Festeggia i dieci anni di attività «A suon di parole», il torneo fra scuole organizzato e finanziato da Iprase, comune di Rovereto, comune di Trento e Facoltà di Giurisprudenza per insegnare ai ragazzi a dibattere democraticamente. Una sfida "botta e risposta", tesi e controtesi, costruite secondo le tecniche della retorica e del dibattito che vengono illustrate negli incontri di formazione, precedenti alla sfida vera e propria. Sulle orme di Cicerone e Socrate per imparare ad essere cittadini, nell'informarsi e scambiarsi idee e tesi, nel comprendere l'informazione attuale e nel lavorare assieme, come squadra, verso un obiettivo comune. In questi anni nell'iniziativa sono stati coinvolti circa 6300 studenti delle classi IV e III delle scuole superiori e, più recentemente, anche delle scuole medie che si sono esercitati nell'arte della dialettica e della controversia, apprendendo metodi, regole e principi che, secondo le finalità del progetto, faranno parte del loro patrimonio di cittadini. Lo scorso anno scolastico le classi che hanno partecipato ai dibattiti sono state 60, i gruppi di studenti che hanno gareggiato secondo la formula delle gare in lingua straniera (Wordgames in inglese e di Wortgerwerb in tedesco) 14: in tutto gli studenti che hanno avuto contatto con la pratica dell'argomentazione verbale sono stati 1300. I temi affrontati sono stati circa 26 e i docenti che hanno seguito le classi o i gruppi come tutor 63. Questi sono i numeri di un'iniziativa che ha sempre più richieste da parte degli istituti scolastici e si distingue dagli altri tornei di dibattito per il suo carattere formativo piuttosto che competitivo. «Il nostro obiettivo è quello di esporre più giovani possibili ai principi dell'argomentazione e del dibattito - spiega Chiara Tamanini, referente di Iprase - e la gara è intesa come "gioco" e mezzo piuttosto che come fine. Il progetto nasce da molteplici considerazioni tra cui, principalmente, la constatazione di una debolezza oggettiva di un dibattito pubblico pacato, dovuto anche alla difficoltà che hanno specialmente i giovani a



Nella foto Paolo Sommaggio, Chiara Tamanini e due classi di studenti nella finale 2019

orientarsi nell'ambito variegato dei social e della capacità di distinguere la fondatezza dei messaggi da essi mediati. Da questo dato di fatto nasce, per converso, l'esigenza di educare i ragazzi a saper distinguere tra le fonti e a formulare argomenti ben fondati. In un contesto ludico il torneo di dibattito incentiva l'educazione all'ascolto e al confronto civile che passa attraverso l'analisi delle argomentazioni avverse». È una questione di forma - come dibattere ovvero senza prevaricare, con argomentazioni informate, pertinenti, coinvolgenti - ma anche di contenuto: vengono scelti argomenti di attualità, vicini alla realtà dei ragazzi che li aiutano a fare chiarezza su argomenti che spesso sentono nei telegiornali e leggono sui giornali ma che spesso non trovano altro modo di entrare nella loro quotidianità scolastica. L'appuntamento più vicino con una delle sfide, a cui è invitata ad assistere tutta la cittadinanza, è il 21 settembre, durante Trento Smart City, quando due classi dell'ITI Buonarroti discuteranno sull'utilizzo critico delle informazioni online, mentre a partire da ottobre ricomincerà il torneo classico fra tutte le scuole superiori del territorio provinciale.